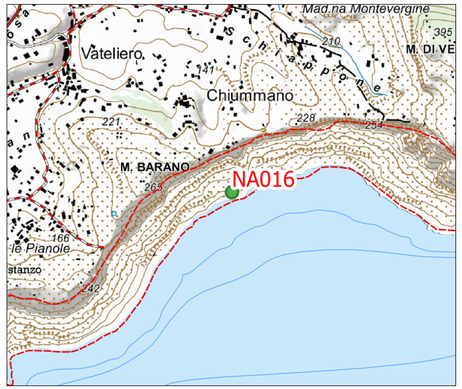
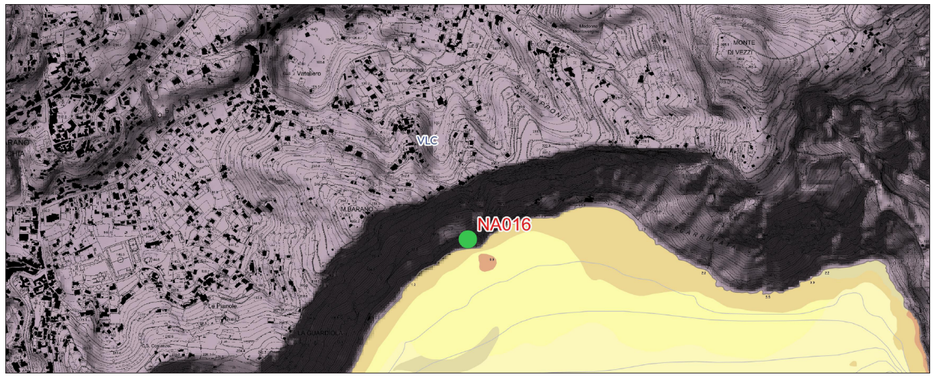
016 Scarrupata di Barano

La falesia espone depositi piroclastici di numerose eruzioni avvenute tra 160.000 e 5.000 anni fa. Alla base della parete è osservabile un dicco subverticale con le caratteristiche strutture di raffreddamento colonnari.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Barano d'Ischia
Località	Scarrupata di Barano
Foglio IGM 1:50.000	454
Coordinata x	410047
Coordinata y	4506623
Latitudine	40°42'20,19"N
Longitudine	13°56'6,55"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	
storica	
turistica	primaria



Piroclastiti della Secca d'Ischia. Tufi gialli e biancastri idromagmatici a tetto della successione affiorante lungo la Scarrupata di Barano (da Sbrana e Toccaceli, a cura di, 2011, mod.).



Stratigrafia dei depositi affioranti lungo la falesia della Scarrupata di Barano (da Monti, 2011, mod.).

L'isola d'Ischia è la sommità di un complesso apparato vulcanico che si innalza per più di 1.000 m dal fondo del mare, nella parte nord-occidentale del Golfo di Napoli. Lungo la costa sudorientale dell'isola si trova la parete della Scarrupata di Barano costituita da una sequenza di depositi piroclastici di eruzioni avvenute tra 160.000 e 5.000 anni fa. Percorrendo un ripido sentiero si può arrivare alla spiaggia osservando le sequenze eruttive via via più antiche esposte lungo la parete. All'inizio della discesa, il sentiero attraversa una successione di depositi piroclastici eruttati nel corso di una eruzione pliniana di elevata magnitudo risalente a 60.000 anni fa dal vulcano della Secca d'Ischia ubicato a mare, circa 1 km a SO della costa. Tufi bianchi e gialli idromagmatici legati alla deposizione di colate piroclastiche formate da ceneri e pomici poggiano su uno strato di colore nero originato da colate piroclastiche di tipo ignimbritico saldato formato da fiamme vetrose. Al disotto affiora uno strato di pomici da caduta di materiale piroclastico da una colonna eruttiva di tipo pliniano. Scendendo al disotto della Formazione della Secca d'Ischia, il sentiero attraversa strati di brecce costituite da blocchi di lave e tufi correlabili alle eruzioni che hanno prodotto il Tufo Verde dell'Epomeo e altre unità ignimbritiche, che formano il blocco centrale dell'isola, risalenti a 56.000-60.000 anni fa. Questo è uno dei rari affioramenti dell'eruzione del Tufo verde in ambiente deposizionale subaereo. Le brecce del Tufo Verde ricoprono i resti di un vecchio cono di tufo appartenente al campo vulcanico di Ischia antica e di eruzioni precedenti legate ad apparati vulcanici oggi collassati verso mare o distrutti dall'erosione marina. Alla base della parete della Scarrupata, l'erosione marina ha esposto le parti interne degli apparati vulcanici di questo settore tra cui un dicco subverticale che rappresenta il condotto di alimentazione di un antico vulcano.